

LE RAGIONI DI UN PROGETTO. ARCHIVI DEL NOVECENTO

Gabriella Nisticò

pubblicato in “Millenovecento”, sett. 2004, n. 23

Costituire un solido punto di riferimento culturale per il sempre più vasto pubblico interessato alle tematiche della storia e della cultura contemporanea: è questa la finalità del progetto Archivi del Novecento, grande rete di archivi contemporanei che raggruppa le più prestigiose istituzioni culturali italiane con il coordinamento del Consorzio BAICR – Sistema cultura (Istituto della Enciclopedia Italiana, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondazione Istituto Gramsci, Istituto Luigi Sturzo, Società Geografica Italiana).

Dagli iniziali quindici istituti che da più di dodici anni cooperano per la valorizzazione delle fonti documentarie del Novecento, oggi a sostenere e proporre una politica culturale che dia la possibilità ad archivi contemporanei di parlarsi, integrandosi reciprocamente per riconnettere pezzi di storia, di politica, di cultura, sono trentacinque istituti. Si tratta di una maturazione dal punto di vista culturale ma anche archivistico, che ha permesso di far evolvere lo strumento informatico Gea tanto da rendere possibile al software l'uscita dalla rete degli istituti culturali (che lo ha ideato) e l'entrata in altri circuiti: per es. negli archivi storici di Fiat, Olivetti, Peroni, Telecom Italia, tra le industrie, e di Banca di Roma e Banca Intesa, tra gli istituti di credito. Alcune personalizzazioni del programma sono state finalizzate alla gestione di archivi pubblici, dagli Enti locali (in primo luogo le Province di Roma e di Latina) ai grandi archivi del Senato e dell'Archivio centrale dello Stato (ACS).

Nato quindi nel 1991 come progetto culturale e nel 1994 come programma informatico, il progetto Archivi del Novecento, oggi, con tutte le evoluzioni richieste dallo sviluppo tecnologico e con l'allineamento agli standard archivistici internazionali ormai consolidati, è entrato nella sua fase di confronto con il pubblico della grande rete, approdando su Internet nel 2003 (www.archividelnovecento.it). Ed è proprio su questo terreno che con una certa gradualità si sta formando una grande banca dati della contemporaneità, «Archivi del Novecento – La memoria in rete», per far sì che anche il diritto alla conoscenza di comuni cittadini possa essere soddisfatto su un piano di scientificità. Un progetto del genere intende anche rispondere all'esigenza di proteggere la collettività dalla indiscriminata diffusione di informazioni tratte da fonti

storiche ma prive di qualsiasi contestualizzazione; si potrà così contribuire a contrastare un uso pubblico della storia fin troppo disinvolto, che estrapola determinate fonti – pensiamo soprattutto ai materiali fotografici e filmici – dal loro contesto documentario e, spesso, addirittura storico. Sono numerose le trasmissioni televisive che, ritenendo sufficiente lasciare alla voce narrante la spiegazione del contesto, utilizzano a volte in forma impropria filmati di battaglie o di episodi politici, come se una sequenza potesse valere in assoluto e non in quel momento specifico e con determinati parametri di riconoscibilità. La storia ha percorsi plurali e i punti di vista sono variegati, storie di uomini, di donne, di istituzioni, di lotte sociali, di produzioni intellettuali; per ricostruire i quali in termini di verità storica è necessario trovare e interpretare le fonti primarie, avere la possibilità di incrociarne gli elementi significativi non a fini di scoop giornalistici, bensì per comprendere la complessa realtà che si snoda davanti ai nostri occhi.

All'inizio del XXI secolo il Novecento è un frequentato oggetto di studio e per quel che riguarda la seconda parte del secolo, come oggetto di studio presenta delle forti contraddizioni. Ma su quali fonti si dovrebbe basare tale studio? Il rischio è che si basi prevalentemente su ricordi e testimonianze la cui attendibilità andrebbe verificata con riscontri documentali perché spesso puramente soggettivi e deformati dalla distanza del tempo, spesso con le fonti orali trasformate in narrazione letteraria. Lo storico della seconda metà del Novecento, per esempio, non può avere libero accesso alla documentazione di Stato, in quanto i luoghi di conservazione istituzionali come gli Archivi di Stato di tutto il mondo devono giustamente rispettare determinati limiti cronologici prima di consentire la consultazione, così come devono far rispettare alcune limitazioni della legislazione sulla privacy che investono anche la ricerca storica. Una maggiore apertura alla consultazione, pur nel rispetto di determinati criteri restrittivi, hanno gli archivi degli Istituti culturali, che, offrendo i loro fondi spesso già autorizzati alla consultazione dallo stesso donatore, possono attutire l'effetto delle limitazioni alla ricerca. Proprio il crescente interessamento verso la storia contemporanea a noi più vicina richiede un maggiore impegno e responsabilizzazione nei "gestori delle fonti" per permettere a questa domanda di storiografia un radicamento nei documenti storici.

Il progetto "Archivi del Novecento" va quindi guardato su due livelli di grande rilevanza: la rete che si è venuta a creare tra gli istituti culturali per la descrizione dei diversi fondi archivistici posseduti con criteri comuni in modo da poter agevolare lo

scambio e l'aggregazione dei dati; e soprattutto, sul piano del risultato finale di questo lungo processo, la possibilità di pervenire, attraverso l'integrazione dei complessi documentari disseminati sul territorio nazionale o anche in futuro fuori dai confini, alla visione della rete degli istituti "come se" fosse un unico vastissimo patrimonio documentario, un archivio virtuale suscettibile di progressivi ampliamenti, agevolmente consultabile con l'ausilio di fondati strumenti di ricerca.

Il progetto "Archivi del Novecento" ha un lontano inizio: nei primi anni Novanta, veniva sperimentata, come iniziativa dei quattro istituti fondatori del Consorzio BAICR, informaticamente, la ricostituzione di un archivio personale. Si fece una iniziale simulazione di integrazione compiuta sulle carte dello storico della filosofia il socialista Rodolfo Mondolfo costretto dalle leggi razziali a lasciare nel 1939 l'Italia per stabilirsi in Argentina. Si era partiti dall'archivio dell'Enciclopedia Treccani, i documenti sulla sua collaborazione all'opera, per giungere, causa l'aiuto datogli da Gentile per l'espatrio, all'archivio della Fondazione Gentile di Roma, poi al fondo Mondolfo, 1900-1939, inserito nell'archivio dell'operaio socialista Enrico Bassi (cui Mondolfo aveva voluto donare le proprie carte prima di lasciare l'Italia) presso la Fondazione Turati di Firenze e attraverso di essa alle carte Mondolfo 1939-1976 recuperate a Buenos Aires dal Dipartimento di filosofia dell'Università statale di Milano; era questa la modernizzazione nell'era delle tecnologie avanzate di una tradizionale pratica archivistica e di ricerca storica. Una sperimentazione più ampia era stata seguita (negli anni 1987-1991) per la ricostituzione dell'archivio dell'Enciclopedia Treccani, al fine di colmare la sua lacunosità e la sua dispersione in seguito al trasferimento dell'archivio a Bergamo dal 1943 al 1945, durante la Repubblica di Salò. E in molte istituzioni sono stati rinvenuti originali della Treccani, in primo luogo l'intera serie Direzione scientifica presso la Fondazione Gentile. Altra documentazione sui rapporti con le autorità del regime fascista è stata rintracciata nei fondi, depositati presso l'Archivio Centrale dello Stato, della Segreteria particolare del Duce, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero della cultura popolare; documentazione sui rapporti con il gesuita padre Tacchi Venturi responsabile della sezione Materie ecclesiastiche dell'Enciclopedia nell'Archivio generale della Compagnia di Gesù; carte relative ai rapporti tra Gentile e il commissario straordinario della RSI Guido Mancini, tra il novembre 1943 e l'aprile 1944, sulla sopravvivenza della Treccani, presso la Fondazione Spirito di chiara provenienza dalla Fondazione Gentile di cui Ugo Spirito era stato presidente; carte di Guglielmo Marconi relative alla sua presidenza dell'Istituto e alla sua collaborazione

nell'opera enciclopedia con la voce Radiocomunicazioni, presso l'Accademia dei Lincei e l'Ufficio storico della Marina; le carte Francesco Salata, primo referente per la storia contemporanea dell'Enciclopedia, presso l'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri; le carte di Raffaele Pettazoni per la Storia delle Religioni, presso l'Archivio civico di San Giovanni in Persiceto; e così via.

E' questo l'antefatto. La presentazione del prototipo informatico di "Archivi del Novecento" nel 1994 presso l'Archivio centrale dello Stato durante un convegno sui partiti politici italiani fece comprendere che c'era una possibilità di superamento della frantumazione della documentazione storica, attraverso la ricomposizione, con il concorso delle varie istituzioni, del complesso documentario dei partiti politici che sembrava tra i più dispersi e frazionati.

Fin dall'inizio quindi il progetto culturale ha governato con forza il programma informatico volendo, a differenza di altre esperienze, in primo luogo offrire una visione integrata del patrimonio documentario, sia dal punto di vista dei luoghi dove si conserva la memoria, sia dal punto di vista delle varie tipologie di fonti che nel corso del Novecento si sono fortemente ampliate in un gioco di evoluzioni e mutazioni. Un archivio virtuale, dunque, una rete di integrazione di fonti. Va sottolineato che dalla situazione iniziale, nel tempo si è sviluppata una lenta ma costante crescita della platea di riferimento di Archivi del Novecento che è andata di pari passo con gli aspetti principali del lavoro di base: l'evoluzione del software nel rispetto della preminenza del progetto sull'oggetto e la formazione di una comunità di archivisti, di operatori culturali e di studiosi che si confrontano in gruppi di lavoro e discussione su temi come, per esempio, la strutturazione di un thesaurus applicato alla documentazione archivistica o la costruzione, attraverso il modulo biografico facente parte del progetto, di un Repertorio delle biografie dei personaggi del Novecento.

Oggi, la realtà del sito Internet «Archivi del Novecento – La memoria in rete» fa emergere verso un vastissimo pubblico, con grande ricchezza, il patrimonio comune che sistematicamente si amplia e si diversifica via via che dall'ordinamento e dall'analisi delle carte d'archivio affiorano temi prevalenti da esplicitare in una eventuale vetrina, quasi una periodica mostra virtuale. Dai «Partiti e Movimenti» alle «Culture e i saperi», da «Lavoro e impresa» a «Guerra e società», e così via.

Dal particolare settore di istituti conservatori di fonti dei partiti e dei movimenti, oggetto di convegni fin dal 1994, nel corso dei quali si erano potuti approfondire sul piano storico-archivistico i cambiamenti in atto nel mondo politico italiano, è stato

elaborato il primo percorso tematico con l'individuazione nel patrimonio degli istituti aderenti ad Archivi del Novecento dei fondi archivistici dei partiti politici e di personalità politiche, da porre in termini di integrazione e complementarità tra loro e su cui approfondire la ricerca storica. Dall'iniziale percorso, un vero e proprio progetto collaterale è stato ideato da sette istituti aderenti ad Archivi del Novecento, tra cui l'Istituto Luigi Sturzo e la Fondazione Istituto Gramsci (peraltro membri fondatori del Consorzio BAICR – Sistema cultura); essi hanno inteso lanciare un ponte alle istituzioni parlamentari con il progetto "Archivi della Repubblica" che, utilizzando prevalentemente lo stesso programma informatico di Archivi del Novecento, contribuisce a rendere più ricche le fonti dei partiti politici.

Già in Archivi del Novecento il settore dei partiti aveva e ha un notevole rilievo e l'esperienza ha contribuito al salvataggio di una imponente documentazione nel momento critico del crollo della cosiddetta "prima repubblica": per il Partito comunista italiano, da sempre attento alla documentazione storica, bisognava integrare, o comunque confrontare, la parte più importante costituita dall'archivio della Fondazione Istituto Gramsci di Roma con i materiali delle sedi periferiche conservati in istituzioni di varie regioni italiane (dagli Istituti Gramsci di Torino e di Bologna, alla rete degli Istituti della Resistenza, al Museo storico in Trento); ma, in specie nel periodo fascista e durante la Resistenza, materiali degli organi centrali e degli organismi periferici si erano accumulati in varie zone d'Italia e nelle zone di confine, mentre, dopo la fine dell'URSS, con l'apertura degli archivi sovietici, sono stati recuperati molti materiali sui rapporti con i comunisti italiani che hanno reso la ricostruzione storica e l'interpretazione storiografica ancora più complesse.

Così, per ricostruire la storia del Partito popolare e della Democrazia Cristiana, vi è la necessità di integrare la documentazione contenuta nel ricchissimo patrimonio dell'Istituto Sturzo - il fondo DC 1943-1993, l'archivio di Luigi Sturzo costitutivo dell'istituzione e i fondi intestati, per esempio, ad Alcide De Gasperi, a Mario Scelba, a Giovanni Gronchi, e a molte altre personalità che hanno avuto ruoli significativi nella vita politica della DC e del Paese - con quella conservata da altri istituti come i materiali delle federazioni regionali; per esempio, l'archivio della Democrazia cristiana piemontese, conservato presso la Fondazione Carlo Donat Cattin di Torino o ancora presso la Fondazione Vittorino Colombo che, oltre all'archivio costitutivo, conserva anche l'archivio di Luigi Gedda, organizzatore nel secondo dopoguerra dei Comitati civici.

Lo stesso vale per i partiti socialisti: le carte della Direzione nazionale del PSI (Partito socialista italiano, 1946-1994) e della Direzione nazionale del PSDI (Partito socialdemocratico italiano, 1951-1967), quelle della direzione del Movimento giovanile socialista (MGS) e del Movimento politico dei lavoratori (MPL) sono conservati dalla Fondazione Turati di Firenze, mentre per la memoria del MUP (Movimento di unità proletaria) e per la documentazione relativa a momenti cruciali della storia del Psi si può contare sul ricchissimo archivio di Lelio Basso - oggetto nel 2003 di una splendida mostra presso la Biblioteca Casanatense di Roma in occasione del centenario della nascita. Presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso è disponibile anche l'archivio del Movimento dei cristiano-sociali, che comprende, oltre al fondo personale di Gerardo Bruni, le carte del Partito anche nelle sue articolazioni periferiche. L'Archivio centrale dello Stato interessato, con i suoi numerosi fondi personali oltre quelli istituzionali, a entrambi i progetti (Archivi del Novecento e Archivi della Repubblica) può contribuire alla parziale ricostituzione dell'archivio del Partito socialista in tutte le sue componenti, per esempio, con l'archivio Pietro Nenni e anche con l'importantissimo CPC, il Casellario politico centrale del periodo fascista, dove si trovano i nomi, i dati e le caratteristiche di tutti gli oppositori schedati dal regime.

Gli archivi del PRI (Partito repubblicano italiano, 1964-2001), del Movimento femminile repubblicano (1945-prima metà anni '90), oltre al Fondo Ugo La Malfa - parzialmente depositato presso l'ACS - e di altre personalità del partito fanno parte del patrimonio documentario della Fondazione Ugo La Malfa di Roma e concorrono a ricostituire per il tradizionale settore laico, insieme agli archivi dei liberali Giovanni Malagodi e Vittorio Zincone e ai documenti provenienti dall'archivio del PLI (Partito liberale italiano), il tessuto politico fino alla metà degli anni Novanta.

Per la ricostruzione della storia della destra, la Fondazione Ugo Spirito, anch'essa aderente ad Archivi della Repubblica oltre che sin dall'inizio membro promotore di Archivi del Novecento, conserva il complesso documentario inerente il Movimento sociale italiano (MSI), ed è riuscita a porre, accanto al fondo costitutivo di Ugo Spirito, gli archivi degli altri due teorici del Corporativismo Giuseppe Bottai e Arnaldo Volpicelli, peraltro fondatori, insieme a Spirito, della rivista «Nuovi studi di diritto, economia e politica», una tra le più prestigiose sedi di sprovincializzazione teorica degli anni Trenta italiani.

Pur avendo un significativo peso e attirando un forte interesse nel grande pubblico, la ricchezza di Archivi del Novecento non si limita alla storia politica e dei partiti politici

italiani. Il percorso sulle Culture e i saperi del Novecento presenta attraverso archivi di istituzioni e di intellettuali una gran varietà di progetti culturali ed editoriali, nonché le fonti attestanti i grandi mutamenti alle frontiere del sapere, le trasformazioni delle discipline nel Novecento con i momenti di svolta, di crisi e di accelerazione, anche nel sapere scientifico; esso è rappresentato in Archivi del Novecento dai fondi conservati presso l'Accademia delle scienze detta dei Quaranta e nel Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma La Sapienza. Dalle carte dell'idealismo italiano nelle Fondazioni Benedetto Croce di Napoli e Giovanni Gentile e Ugo Spirito di Roma, sino all'archivio di Norberto Bobbio, spirito laico, filosofo del diritto dall'indirizzo positivista di ispirazione analitica, presso il Centro studi Piero Gobetti di Torino, o all'archivio del filosofo Bruno Nardi o del filologo, linguista e critico letterario Gianfranco Contini, o del medievista (oltre che partecipante alla Resistenza) Ezio Franceschini, tutti nella Fondazione di Firenze a quest'ultimo intestata, o all'archivio dell'economista Luigi Luzzatti presso l'Istituto veneto di lettere, scienze ed arti, o ai fondi dei geografi e cartografi conservati presso la Società geografica italiana. A testimonianza del ventaglio di produzioni disciplinari nell'ambito degli studi storici vanno considerati i fondi presenti nell'Istituto storico italiano per il medio evo come l'archivio per gli anni dal 1932 al 1939 del Comité international des sciences historiques o i fondi personali dell'antichista Julius Beloch (che può riconnettersi per es. con il fondo personale di Gaetano De Sanctis presso l'Enciclopedia Italiana) e del medievista Raffaello Morghen che ha ricoperto per molti anni la carica di presidente dell'Istituto; ma si può giungere anche agli studi contemporaneistici per es., di cui si trova documentazione nelle carte dello storico Nicola Gallerano conservate presso l'IRSIFAR (Istituto romano per la storia dal fascismo alla resistenza). Vanno indubbiamente considerati parte integrante del percorso i progetti delle tante opere della Treccani volte dal 1925 in poi, con l'inizio del grande viaggio nella conoscenza della prima enciclopedia nazionale italiana (giunta a 50 volumi nel 2000), a consolidare i saperi e a fissare le svolte statutarie delle discipline, oltre che a costruire la biografia nazionale (il Dizionario Biografico degli Italiani, 60 voll. nel 2004) con un progetto di ricerca e di spoglio, attraverso le commissioni regionali ad hoc, avviato sempre nel 1925, per la costituzione del ricchissimo schedario, opera che avrebbe iniziato a vedere la stampa non prima del 1960. Il *Dizionario* avrà un ruolo di riferimento per il modulo biografico presente nel programma Archivi del Novecento. Va anche ricordato l'archivio della Scrittura

popolare che dall'Ottocento giunge alle soglie del Novecento nel Museo storico di Trento.

Del percorso "Lavoro e impresa" si può seguire la storia attraverso consistenti nuclei archivistici relativi al sindacalismo fascista, corporativismo, presso la Fondazione Spirito, e alle organizzazioni sindacali e camere del lavoro, negli Istituti Gramsci e FlaiCGIL), con l'appoggio esterno degli archivi di Fiat, Pirelli, Peroni e Telecom Italia, per indagare sulla storia delle imprese italiane.

Seguendo il percorso "Guerra e società" si può approfondire oltre allo studio delle guerre mondiali, l'impresa fiumana nelle carte del Vittoriale degli italiani, l'istituzione conservatrice del patrimonio culturale di Gabriele D'Annunzio, e presso la Società di studi fiumani di Roma, dove anche si trova documentazione sulle drammatiche vicende della zona del confine orientale d'Italia all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale; o l'intervento in Spagna nel 1936 durante la guerra civile delle brigate internazionali Garibaldi, o la Resistenza italiana nelle carte delle Brigate Garibaldi e dei GAP, dei gruppi socialisti, ecc. conservate negli archivi degli Istituti Gramsci, dell'IRSIFAR, della Fondazione Basso, della Fondazione Turati o nei materiali cinematografici della lotta di liberazione 1943-1945; sulle lotte operaie dal dopoguerra in poi di gran rilievo sono, per esempio, i filmati di Paolo Gobetti presso l'Associazione nazionale cinematografica della Resistenza di Torino.

E proseguendo in questa carrellata: nei fondi dell'ANIMI (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia) si possono, attraverso le carte istituzionali, il fondo iconografico e gli archivi personali di Umberto Zanotti Bianco e di Manlio Rossi Doria, oltre il carteggio di Giustino Fortunato, seguire le lotte e le occupazioni delle terre, le gravi difficoltà delle popolazioni del Sud d'Italia, l'organizzazione, da parte dell'Associazione, delle scuole per combattere la piaga dell'analfabetismo, le immagini per far comprendere la cosiddetta Questione meridionale. Come nell'Istituto per le scienze religiose troviamo, per approfondire un momento di grande importanza per la Chiesa cattolica, le carte inerenti il Concilio Vaticano II e il fondo di papa Giovanni XXIII. E ancora si possono studiare i percorsi nell'arte italiana attraverso gli archivi della Galleria nazionale d'arte moderna (GNAM) e della Galleria comunale d'arte moderna di Roma, dal fondo Ugo Ojetti (che va, per es., a incrociarsi con un momento della collaborazione di Ojetti all'Enciclopedia Italiana) ai fondi di Adolfo De Carolis e di Antonio Maraini.

Sono percorsi iniziali per giungere anche a creare una consuetudine per tutti coloro che vogliono presentarsi a uno sportello informatico con il desiderio di conoscenza e con la certezza di un'attendibile risposta. "Educare alla cittadinanza" è il titolo di un percorso formativo promosso dal Consorzio BAICR-Sistema Cultura con il fine di fare acquisire "conoscenze e competenze relative alle problematiche socio-culturali ed educative che caratterizzano la realtà contemporanea nella prospettiva di un'Europa multiculturale". La stessa finalità persegue Archivi del Novecento on-line. Nel corso di quasi un quindicennio, con la diffusione della filosofia del progetto, gli istituti aderenti sono riusciti a trasmettere un'idea diversa di archivio storico più vicina alla sensibilità dei cittadini, in grado di far sì che l'opinione pubblica possa sentire le carte della memoria come parte del patrimonio comune, accanto e alla pari con le opere artistiche e architettoniche più visibili ma che hanno la necessità di riferirsi agli archivi per spiegare la loro stessa esistenza. Per essere conosciuto e compreso il documento storico ha bisogno di maggiori mediazioni rispetto al monumento che si sfiora e si ammira passeggiando per la strada, ma è proprio quel documento che può dare un'identità al monumento stesso, affinché non si presenti soltanto come un anonimo pezzo di marmo, bensì come un grande retaggio storico-culturale.

Da quando il Novecento ha travalicato il significato di arco temporale per diventare una ricchissima categoria storiografica, dalle avanguardie letterarie e artistiche sino al cinema, i momenti diversi della storia e delle arti hanno tentato un incontro e un'integrazione (si pensi ai Futuristi, letterati, artisti e sperimentatori anche di cinema); così un secolo, al di là delle sue tragedie, diviene anche simbolo di incontro di ambiti culturali e di fonti diverse, e offre, a ragione, la possibilità di estensione degli incontri e delle integrazioni.